

Andrea Mantegna (1431-1506)

CENNI BIOGRAFICI

1431

Andrea Mantegna, figlio del falegname Biagio, nasce a Isola di Carturo nel Padovano, un borgo che all'epoca faceva parte del contado vicentino e rinominato nel 1963 Isola Mantegna in onore dell'illustre artista che vi era nato.

1445

Si iscrive alla fraglia (corporazione) dei pittori di Padova, in cui è registrato come il figlio adottivo del maestro Francesco Squarcione.

1448

Sciolto il sodalizio con lo Squarcione, l'artista è già qualificato come *magister* e dipinge in autonomia una pala per Santa Sofia, impegnandosi poi con Nicolò Pizolo ad affrescare la cappella della famiglia Ovetari nella chiesa degli Eremitani a Padova. Completate entro il 1457, le pitture con le *Storie dei Santi Giacomo e Cristoforo* sono state bombardate durante la seconda guerra mondiale e si presentano oggi in stato frammentario.

1449

Il pittore è documentato a Ferrara al servizio del marchese Leonello d'Este.

1452-1454

A Padova dipinge la lunetta del portale maggiore della basilica del Santo con *Sant'Antonio e San Bernardino da Siena con il trigramma di Cristo* (oggi al Museo Antoniano) e il polittico per la cappella di San Luca nella basilica di Santa Giustina (oggi alla Pinacoteca di Brera di Milano). Nel 1453 sposa Nicolosia, la figlia di Iacopo Bellini, padre di Gentile e Giovanni, imparentandosi con la più importante famiglia di pittori veneziani dell'epoca.

1457-1459

A Verona, su commissione dell'abate Gregorio Correr, dipinge la grandiosa pala dell'altar maggiore della basilica di San Zeno, tuttora nella sua collocazione originaria eccezion fatta per gli scomparti della predella, confiscati dalle truppe francesi nel 1797 e attualmente conservati tra Parigi (Louvre) e Tours (Musée des Beaux-Arts).

1460-1462

Risiede ormai stabilmente a Mantova, dove è al servizio del marchese Ludovico III Gonzaga. Al primo periodo mantovano risalgono il *Trittico degli Uffizi* e la *Morte della Vergine*, opera oggi smembrata tra il Museo del Prado di Madrid (*Funerali della Vergine*) e la Pinacoteca Nazionale di Ferrara (*Cristo con l'animula della Vergine*) e in origine nella cappella privata del marchese all'interno del castello di San Giorgio.

1465-1474

Sempre nel castello di San Giorgio, su richiesta del marchese Ludovico III Gonzaga e della consorte Barbara di Brandeburgo, l'artista dipinge al piano nobile uno tra i suoi capolavori, la *Camera degli sposi* o «camera picta», come era citata nei documenti. In uno spazio esiguo (cm 805 x 807), utilizzando una tecnica mista ad affresco e a tempera, Mantegna riesce a dare vita a mirabili effetti illusionistici con spazi che si aprono verso l'esterno, come ben dimostra il celebre oculo con cherubini in scorcio dipinto sulla volta.

1488-1490

È documentato a Roma, convocato da papa Innocenzo VIII, per dipingere una cappellina nel palazzetto del Belvedere, demolita tra il 1776 e il 1778 sotto Pio VI. Come raccontato dal Vasari, al quale l'opera appariva come «una cosa miniata», la cappella ospitava *Storie di San Giovanni Battista e dell'infanzia di Cristo.*

1497-1502

Esegue nel castello di San Giorgio la decorazione dello studiolo di Isabella d'Este, moglie di Francesco II Gonzaga, con tele rappresentanti il *Parnaso* e *Minerva scaccia i Vizi dal giardino delle Virtù*, entrambe conservate al Louvre.

1506

Muore il 13 settembre, mentre è impegnato nella decorazione della propria cappella funebre nella basilica di Sant'Andrea, cui erano destinate la *Sacra famiglia e la famiglia del Battista* e il *Battesimo di Cristo*, tuttora *in loco*.